

L'ALTRA VETRALLA

IDEE, PROGETTI, DIBATTITI SULLA REALTA' VETRALLESE

ANNO 3 NUMERO 2 - APRILE 2000

editoriale

BILANCIO COMUNALE 2000 E SANITA' HANNO VOLUTO PERDERE UNA PRIMA GRANDE OCCASIONE

Si è svolto il 28/02/2000 un Consiglio Comunale molto importante in quanto al centro del dibattito c'era l'approvazione del Bilancio Comunale. Erano presenti gli alunni della II media di Vetralla ai quali, all'inizio, non è stato dato un buon esempio di democrazia. La maggioranza ha deciso di togliere e rinviare il punto all'O. del G. che riguardava le mozioni e le interrogazioni al Sindaco ed agli Assessori. Sicuramente questa è la parte "più effervescente" del C.C. ed anche la più interessante per ragazzi di 13 anni. Ma forse in Sindaco, con l'appoggio anche del Polo della Libertà, ha voluto evitare agli assessori le solite brutte figure. Dunque si è iniziato subito con il dibattito sul Bilancio. "CITTA' NUOVA" ha subito sollevato una pregiudiziale: investire una parte dell'entrata derivante dalla vendita della EX-FNCA all'INAIL per creare, presso la struttura del vecchio Ospedale, un Ospedale di Comunità. Netto il rifiuto della maggioranza a prendere in considerazione tale ipotesi ed a rivedere il bilancio. La giunta Aquilani ha grossi problemi a far quadrare il bilancio ed a reperire fondi per fare le "famoso opere pubbliche" che Aquilani promette ormai dal 1992. Basti pensare che:

1) il bilancio è basato su circa 5 miliardi di svendita di beni immobili comunali e su 8 miliardi di "anticipazione di cassa" che significano 500/600milioni di interessi pagati alla banca

2) non esiste un progetto (a parte la riqualificazione di Monte Calvo) che sia finanziato con fondi della Comunità Europea o del Giubileo o da altri (e dire che comuni come Capranica, Gallese, i comuni del lago di Bolsena ed altri hanno attinto a queste casse per miliardi per finanziare progetti di riqualificazione dei centri storici, del territorio, per fogne, parcheggi ecc.)

Tutto questo mette in luce l'incapacità di chi ci amministra, incapacità di gestione economica ma soprattutto di progettualità nonostante i 100milioni spesi per consulenze "di alto profilo professionale". Ma tanto è. La maggioranza è la maggioranza, ha la maggioranza e come tale non accetta progetti e consigli ed emendamenti: alza la mano e vota. Così i soldi dell'EX-FNCA sono finiti in asfalto ed altre opere pubbliche (alcune sicuramente utili) che non si sa se e come e quando verranno realizzate. "CITTA' NUOVA" ed i DS di Vetralla fanno carico al Sindaco ed alla maggioranza di avere, per il momento, negato a Vetralla la possibilità di avere una struttura sanitaria qualificata e qualificante, unica nella regione Lazio, utile alla popolazione, soprattutto



l'angolo "la 'nzitela"

EL BENEFATTORE

Pure Vitralla cià avuto el su mumento de gloria su la televisione. Se semo viste su la trasmissione de Michele Cucuzza. Emo fatto rida tutta l'Itaglia! Semo rimaste 'n pò... male quanno hanno preso 'n giro el nostro(?) Sindaco. Sandrino, co la fascia, s'adera mésto a pettorina e subbeto uno, che fa la parte da scemo (Giacinto), ha ditto: "me pare 'n Sindaco americano". E n' antro (Minghi): "se... de Dallas"! St'attente Sandri che a Dallas scappocceno le Presidente; figuramese le Sindeche!

Ma le personage aderenò tante e tocca a ricordassele tutte.

A visto mae che qualchiduno se la piasse a male? Già ce ne so parecchie che se lagneno si le piamo de petto.

Riconsolamese, tanto le raje nun arriveno 'n cielo! (Pe quelle dell' Asinello)

Annamo avanti. La festa, come sempre, adera a piazza Franciosone. Allora perché nu le cambiano nome?

Chiamamela "Piazza Assessore Guerra" e facemece pure la Festa dell'Asinello. Magara ce se potrebbe mettà 'n bel monumento "equestre" de Guerra sul sumaro-insieme. (Ad'è passato all'asinello ma sta sempre con "Vitralla-insieme", "Sanremo-insieme", "ecc.-insieme").

Mo arriva el "Benefattore", ma prima tocca a fa 'n passo arreto e cussi ripassamo pure la storia.

Vitralla, fin' adesso, c'iva avuto 'n protettore: el famoso Bà (babbo).

Adera el Cardinale Henry Stuart-Duca di York. La capoccia de marmo, che sta drent' a la Sala Comunale, la portareno nel 1802, da Roma a Vitralla, scortata, da 'n drappello de "Dragoni Pontifici".

anziana, che rappresenta ormai una grossa fetta della nostra società. L'Ospedale di Comunità è una struttura nella quale il medico di famiglia ricovera e segue personalmente il paziente che a domicilio non è facilmente gestibile o a causa della sua malattia o a causa della situazione familiare, paziente che però il grosso ospedale per acuti non può ricevere o per mancanza di posti letto o perché la malattia non richiede attrezzature super specialistiche. Tale struttura permette:

1) al paziente di essere seguito dal medico che da sempre lo cura e poter beneficiare, dal punto di vista psicologico, del contatto continuo con esso.

2) alla famiglia di poter ricoverare il familiare in un ambiente a dimensione più umana e mantenere un contatto diretto sia con il malato che con chi lo ha in cura.

3) alla ASL un notevole risparmio sia sui così detti ricoveri "impropri" sia sui ricoveri in strutture private convenzionate.

"CITTA' NUOVA" ed i D.S. di Vetralla, convinti della bontà del progetto lanciano un appello ai Medici di base del territorio non solo di Vetralla ma anche dei comuni limitrofi (alcuni già contattati hanno mostrato notevole interesse per tale progetto), al personale in servizio presso la sede dell'ex ospedale ed agli operatori del trasferito laboratorio analisi per stilare un documento da inviare alla ASL ed alla Regione Lazio affinché, superando la negligenza dei nostri amministratori, tali Amministrazioni si impegnino a fare, in via sperimentale, una struttura che anche vista sotto l'ottica aziendale del "risparmio" è a basso costo (bastano meno di 2miliardi) ed a grossa resa (costo giornaliero dei ricoveri : ospedale per acuti circa 900000, clinica convenzionata circa 600000, ospedale di comunità' circa 250000).

Giuseppe Fonti

Capogruppo di "CITTA' NUOVA"

PERCHE' IMPEGNARSI IN POLITICA ?

La domanda ti raggiunge da tante direzioni : dal mondo dei giovani, distratti da altri valori più appariscenti e di facile consumo ; dal mondo di amici di vecchia data, rassegnati ormai, per esprimersi, a piangersi addosso dietro le quinte dei salotti ; dal mondo dei concittadini, con i quali hai sempre avuto rapporti cordiali, prima degli attuali imbarazzi o sospetti ; dal tuo contesto familiare, coinvolto ma preoccupato dalla tua decisione di uscire dalle righe.

Risposta c'è, ed è talmente semplice da suonare falsa : quando sei stato a guardare o hai provato a suggerire soluzioni dalla finestra per tanto tempo, senza che nulla cambiasse o, peggio, vedendo le cose prendere la rincorsa verso lo sfacelo già intuito, ti dici che forse è ora di scendere nella strada. E lo fai anche convinto di voler dimostrare che non è vero quello che molti, forse per tacitare le proprie coscienze da spettatori, enunciano come sacrosanta verità : " La politica sporca ! ". Ti senti di poter replicare che " sporca la politica sporca".

Se, infatti, dopo un po' che ci stai con la tua solita onestà, fai il punto della situazione e sai di essere ancora trasparente, di essere ancora disposto a metterti al servizio della tua Comunità, quella dei tuoi nonni, dei tuoi figli, perseguendone il miglioramento che essa ti domanda, allora ti senti sempre pulito, senti che era giusto prendere la faticosa decisione di impegnarti, di esporti, di uscire dagli schemi preconfezionati per te da altri. Sai, con povera ma grande personale soddisfazione, che la tua è identica all'azione di un qualsiasi volontario, che, proprio perché si offre senza interesse personale, ha diritto a non essere svalutato né da chi non condivide l'onestà, né da chi non desidera percorrere la via dell'impegno sociale.

Paola Ovidi

l'angolo "la 'nzitela"
EL BENEFAITTORE

Continua dalla prima

Ogge 'nvece c'emo el "Benefattore de Vitralla". Cussi s'adè definito 'n certo Cipri Elio (mejo conosciuto come el pate (Bà) de Siria) scappato fora da Sanremo come l'acquataccio. Nun se sa che fa e ch'ha fatto pe Vitralla pe piasse sto titolo. Ma nue semo de core bono: 'n caso de necessità, 'n piatto de minestrone nu lo negamo ma gnuno. Ma ce pare poco e vorremmo fa de più. Mettemelo al posto de S. Ipolito, co la benedizione solenne del "vice-sindico" Don Luigi che, pe avé "gentilmente offerto" el pulpato del Domo ma Sandrino, pé penitenza annarà a piede da Vitralla a Canterbury, su la via Francigena:

Mettemo pure el mezzo-busto del nostro Cipri-Benefattore, drent'al Comune, con tanto de scorta de saltinbanche, nane e ballerine. Magara, pe nun fa sfigurà el Cardinale Henry Stuart-Duca di York ch'adè de marmo bianco, toccherà a tegna el muso del "Benefattore" co la "biacca", datosi ch'adè sempre abbronnato. Ma qualchiduno, sta faccenna del "Benefattore" l'ha presa proprio male e vorrebbe rimetta la "legge de Pisello": cotate ma le fianche man tutte le burine.

Nue nun semo d'accordo, ma se semo ricordate de 'n fatto. Tant'anne fa, la squadra de 'ngiostratore de Vitralla adera annata a Roma a 'ngiostrà le vaccine. Ciadera Porcapaja che faciva le finte e el Zi Paolino che atterrava le vaccine.

Qualche borgataro romano, se mise a fa lo "spiritoso".

Suppe le tribune ciadera Cianotti-macellaro vitrallese-ch'adera rinomato: le fece 'n PETO che rintronò tutta piazza de Siena. Da quel mumento se stiederò tutte zitte! Capita l'antifena?

Tante salute ma Cucuzza con tutto el cucuzzaro.

Breccolo

P.S. Siccome Breccolo s'adera scordato el finalino, la redazione ce mette: e pure Santino!

L'ALTRA VETRALLA

Periodico di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetrallese **Distribuzione gratuita**

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 464 del 30 dicembre 1998.

Direttore responsabile: Domenico Rosati

Redazione: Daniele Camilli, Paola Ovidi Angela Virgili.

Editore: Davide Ghaleb

via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT)

Tel. 0761-461794 Fax 460811

http://www.ghaleb.com email: dghaleb@tin.it

Direzione e Redazione: Via Roma, 4 - 01019 Vetralla.

Stampa: Tecnostampa (Sutri)

Sabato 25 Marzo

Presso Il Museo della Città e del Territorio
presentazione del libro di G. Cigalino

La Piazza e il Duomo di Vetralla

" DATE A CESARE QUEL CHE E' DI CESARE "

○

" PIOVE, GOVERNO LADRO "

Sembra ormai il passatempo preferito da alcuni benpensanti (leggi "allineati") concittadini:

- 1) individuare un episodio di denuncia di malgoverno;
- 2) etichettarlo come scandalosamente "fuori dalle righe";
- 3) affibbiarne la paternità a quei malpensanti di Città nuova.

Siamo, insomma, i nuovi *Pierini* della politica locale.

Oppure incarniamo per qualcuno il detto dei nostri bisbisnonni Latini *Vae victis* (guai ai vinti).

Né l'uno, né l'altro!

Come siamo pronti ad assumerci responsabilità e meriti o demeriti per il nostro operato, respingiamo quelli riconducibili ad altri, se pur stimati, autori. Venendo a fatti concreti : ci dispiace, ma non è di Città Nuova la "maternità" di quel certo volantino riportante denuncia, per altro di massima da noi condivisa, dei fatti accaduti durante una Messa nel Duomo di Vetralla. A ognuno il suo !

Per fortuna e per nostra pace, non sempre siamo solo noi a reclamare pubblicamente contro fatti universalmente esecrabili e lesivi della dignità anche di chi si riconosce , a dispetto delle persone che la rappresentano, in un' idea di fede, quale essa sia!

A.V.

CONSIGLIO DEL SAGGIO

Signori Vigili , mantenete le multe dentro le strisce !
(chi parcheggia in curva, sugli incroci, fuori vista, che multa non patisca !)

La bugia

Proponiamo ai nostri Lettori questo articolo, già pubblicato sul numero di dicembre '99 del periodico edito a Caprarola "Il Cocomero a rotelle" (che suggeriamo di gustare nella sua deliziosa interezza), perché ci ha colpito per come possa rappresentare anche il nostro modo di percepire la situazione politica vetrallese.

Sono contento di sapere che un sacco di persone non la pensa come me. Di sicuro ha un modo diverso di vedere e valutare le cose e saprà completare una visione degli argomenti. Sono anche convinto che quelle persone che non la pensano come me hanno una visione a loro volte diversa tra di loro tanto che ciascuno di noi ha un modo di pensare e valutare suo proprio ed è ciò che rappresenta una ricchezza di un gruppo, o di un popolo.

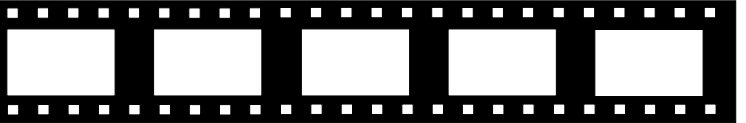
Ora pensarla diversamente non deve essere sinonimo di allontanamento. Due persone si allontanano quando una pensa e l'altra no ! Due persone si allontanano quando un pensiero è libero e l'altro è limitato da un vantaggio personale.

Due persone si allontanano quando invece di valutare direttamente e liberamente una questione sono vincolate a pregiudizi ad arte propinati. Altrimenti tutto tende a far avvicinare ed unire un gruppo che non deve far altro che rimuovere gli ostacoli.

Quali sono gli ostacoli ?

Le bugie, le mezze verità (che sono bugie intere, è l'unico caso in cui un mezzo rappresenta un intero).

Il cine-occhio



Il Mistero della strega di Blair: I sotterranei dell'orrore nascosto Della società americana.

Durante la penultima settimana di febbraio e' andato in programmazione, in prima visione nazionale, presso il cinema Excelsior di Cura di Vetralla "The Blair Witch Project", uscito in Italia con il titolo "Il mistero della strega di Blair". Il film rappresenta un'intelligente ricerca sperimentale che opera una vera e propria rottura con il linguaggio cinematografico convenzionale. Girato ad un livello quasi artigianale, attraverso l'uso di videocamere a 16 mm. da due giovani cineasti indipendenti e grazie ad una promozione pubblicitaria via Internet, , e' diventato in pochissimo tempo un fenomeno di rilevanza internazionale. Prodotto a bassissimo costo (circa 20.000 dollari) ha raggiunto un pubblico e degli incassi che superano la media delle grandi Major americane. La storia, ampiamente pubblicizzata (e' da rilevare che anche la presunta veridicità degli avvenimenti narrati e' frutto dell'immaginazione dei registi), puo' sembrare, a prima vista, una banale vicenda dell'orrore con riferimenti espliciti alla letteratura gotica da sfruttare per fini commerciali. In realtà racchiude significati ed allegorie che vanno oltre la lettura narrativa del film. Le vicende dei tre ragazzi che si mettono alla ricerca della strega, che nascosta in una foresta terrorizza ed uccide i bambini, sono descritte attraverso i filmati che i protagonisti stessi realizzano per documentare fin dall'inizio tutta la loro avventura. Le videocamere che utilizzano si trasformano nell'immagine spontanea del loro universo interiore. Lentamente, nell'acuirsi drammatico della storia, le riprese accompagnano il terrore dei tre ragazzi, si fanno mosse,

agitate, convulse. Senza alcuna mediazione o filtro il loro punto di vista diventa automaticamente anche il nostro, e l'occhio meccanico che filtra e riproduce la realtà si fonde, in simbiosi organica, con il corpo e le emozioni dei protagonisti. La strega, sempre più inafferrabile nella foresta e di cui non si vedrà mai il volto, non esiste fisicamente, e' la metafora angosciante della società americana, fantasma invisibile delle paranoie e delle lacerazioni interiori di un'America stremata dall'ostentazione massmediatica di un ottimismo e di una prosperità di facciata, che nasconde, però, nel profondo, paura ed emarginazione. La vicenda si dispiega in un ritmo sempre più frenetico in un crescendo di tensione che culmina, nella scena finale, in un'intensità drammatica e terrorizzante da risultare sorprendente considerando i mezzi con i quali il film e' stato girato.

A questo punto vorrei approfittare dell'occasione per fare una considerazione: e', ormai, da diverso tempo che il cinema Excelsior si sta' caratterizzando per una programmazione, all'interno di un circuito di sale dislocate a livello nazionale, di prodotti cinematografici di elevata qualità, e sottraendosi spesso alle lusinghe della distribuzione ufficiale privilegia opere non condizionate dalle grandi case produttrici, riuscendo a dare una connotazione di originalità artistica al proprio programma. E' un'iniziativa da seguire con attenzione, in particolare modo considerando il provincialismo culturale in cui si dibatte, da lungo tempo, il nostro comune, penalizzato per anni dalla mancanza di progetti originali e innovativi che lo hanno relegato in una situazione paralizzante di immobilismo e isolamento veramente poco gratificante.

Massimo Di Rienzo

UNA QUESTIONE PRIVATA... 1807 - 1999

Appunti per una storia politico-amministrativa della Chiesa di S. Maria in Forcassi

Le vicende politico-amministrative di cui ci occuperemo hanno avuto inizio l'11 giugno 1807, quando il Commendatore di S. Maria in Carbonara, Fra' Carlo Candida, procedeva alla vendita delle proprietà Vetrallesi del Sovrano Militare Ordine di Malta. Per la prima volta le terre di Foro Cassio, da secoli sotto il controllo di enti ecclesiastici, venivano cedute ad un privato, tale Giovan Battista Carosi, già Agente della Commenda e figlio di "Paolo da Gubbio domiciliato in Vetralla". Le terre di Forcassi, possedute dai Cavalieri di Malta a partire dal XII secolo, erano state riunite alla Commenda di S. Maria in Carbonara di Viterbo, sempre di proprietà dell'Ordine, sul finire del XVI secolo. La vendita del 1807 era dovuta alla grave crisi economica e politica che l'Ordine di Malta e lo Stato della Chiesa stavano affrontando in quegli anni. Napoleone era di nuovo alle porte di Roma e di lì a poco (febbraio 1808) l'avrebbe di nuovo conquistata, detronizzando Papa Pio VII. I Cavalieri di Malta avevano bisogno di finanziamenti per coprire i numerosi debiti contratti nel corso degli anni, il Carosi poteva fornirgliene una parte acquistando le terre di Foro Cassio e lo Stato Pontificio, considerando la situazione socio-politica in cui versava, non aveva la forza per opporvisi. Così ben 22 terreni di S. Maria in Forcassi, stimati dal "Perito Geometra Sig. Antonio Piaggese" e compresi fra "contrada La Branda" e "contrada Guado di S. Chirico", venivano venduti per la somma di 1600 scudi, 700 dei quali immediatamente versati dal Carosi che si impegnava a saldare il debito restante entro pochi mesi dalla firma dell'accordo. Assieme alle terre, veniva ceduta per 46 scudi anche la "Casa della Commenda nella Città di Vetralla", posta nei pressi della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista (attuale Vicolo S. Giovanni).

E la Chiesa di S. Maria di Forcassi? Veniva anch'essa acquistata dal Signor Giovan Battista Carosi? La risposta è NO. Il Signor Carosi acquisiva la proprietà delle terre di Foro Cassio, ma non quella della Chiesa di S. Maria. Infatti proprio nell'Atto di Vendita del 1807 si precisava che "la Chiesa esistente nel territorio di Vetralla detta del Foro Cassio" restava "esclusa dalla presente vendita", aggiungendo che "il Sig. Commend." eleggeva "in Custode...., amovibile per altro a suo beneplacido, il medesimo Sig. Carosi, al quale" concedeva "la facoltà di eleggere l'eremita; ...senza pretendere giamai alcun compenso, dalla manutenzione della Chiesa ... e delle suppellettili sagre ivi esistenti", obbligandolo a "fare ...ogni anno nell'ottava di Pasqua la solita festa". Il Carosi poteva altresì godere dei frutti "dell'Orto, e dell'altro piccolo terreno" "contigui alla Chiesa" (Atto di vendita delle terre di Forcassi, 1807, ff. 440, cit. in Bibliografia).

Dunque la Chiesa di Forcassi rimaneva in proprietà ai Cavalieri di Malta che ne affidavano la custodia al Signor Carosi, il quale doveva però nominare l'eremita, personaggio

che da almeno 3 secoli si prendeva cura dei locali dell'edificio, e organizzare ogni anno, l'ottava domenica dopo Pasqua, la fiera che dal XV secolo si svolgeva presso le campagne di Foro Cassio. In cambio di ciò, il neocustode avrebbe potuto usufruire dei frutti dell'Orto, altrimenti, se non avesse adeguatamente svolto gli incarichi assegnatigli, poteva addirittura essere rimosso dalla carica in qualunque momento, ma soltanto su ordine del Commendatore dei Cavalieri. I Carosi onoravano comunque l'impegno e a testimoniarlo ci sono almeno tre Visite Pastorali (1828, 1840, 1868), vere e proprie ispezioni certificanti lo stato dei beni ecclesiastici, conservate presso l'Archivio Diocesano di Viterbo. Va tuttavia sottolineato che attorno al 1850 alcune "barbare mani", come sosteneva nel 1856 il professor Campanari, "imbiancavano" tutti gli affreschi della Chiesa. Quest'atto poco rispettoso risulterà in seguito provvidenziale, proprio perché permetterà di conservare intatti gli affreschi dell'edificio, garantendo loro la possibilità di resistere alle piogge che cadranno all'interno della Chiesa dopo il crollo del tetto, avvenuto nei primi anni '90 di quest'ultimo secolo.

Come è accaduto che i Carosi, da "semplici" custodi, siano potuti diventare proprietari della Chiesa di Forcassi? Probabilmente per mezzo dell'Usucapione e a confermarlo pare che sia proprio un decreto dell'Ordine dei Cavalieri di Malta del 9 giugno 1994. In esso si afferma infatti che "la Chiesa di S. Maria in Forcassi in Vetralla non fa parte dell'Ordine..." (art.1) "...né è mai stata posseduta..." dallo stesso "...fin dal 1871", anno in cui lo Stato Pontificio scompariva, assorbito dal Regno d'Italia. Ed è a partire da questo momento che cominciava a trascorrere il tempo necessario, circa vent'anni, per permettere all'usucapione di produrre i suoi effetti, trasformando i Carosi, nel frattempo divenuti possessori del bene, da semplici custodi in proprietari di pieno diritto della Chiesa di Foro Cassio. La famiglia Carosi rimarrà proprietaria della Chiesa fino al 1959, quando, con regolare atto di vendita, veniva ceduta al Dottor Mario Patrizi dalla signora Rosa Carosi, vedova Patrizi, e dalle Signore Raffaella e Teresa Patrizi.....Ma questa è una storia che racconteremo la prossima volta.

Bibliografia - Archivio di Stato di Roma, Archivio dei Segretari di Camera, prot. 1762, 1807, Atti Salvatori, pp. 421 e sgg.; Paolucci F. Raccolta di notizie e documenti relativi alla storia di Vetralla, Tipografia Gerardi-Zepa, Vetralla, 1907; Archivio Diocesano di Viterbo, Visite Pastorali 1827-1848, 1868.

(III. continua)
Daniele Camilli

LE INTERVISTE DE L'ALTRA VETRALLA

INTERVISTA AL PROF. GABRIELE CAMPIONI
Direttore del Museo e Centro culturale Marco Scacchi di Gallese.

- A Gallese è stata portata a termine un'iniziativa di recupero funzionale nel centro storico molto qualificante dal punto di vista culturale e sociale. Professore, vuole illustrarcela?

- Nel cuore del centro storico di Gallese sorge il monastero di Santa Chiara, costruzione seicentesca che ha ospitato per oltre un secolo una comunità claustrale di monache

clarisse. Perso il ruolo conventuale durante l'età napoleonica, l'edificio è stato adibito a varie funzioni (sede municipale, orfanotrofio, scuola,...), sino all'ultimo intervento, che lo ha visto trasformarsi in sede del Museo e Centro Culturale "Marco Scacchi".

Intitolata a un illustre musicista gallese attivo nel secolo XVI a Varsavia, questa struttura si propone non solo come luogo deputato a tutelare e a promuovere le testimonianze storico-artistiche-antropologiche, ma anche come punto di incontro e di confronto in vari settori, da quello artistico a quello sociale. È nel rispetto di

questo spirito che si organizzano manifestazioni di vario genere, in grado di coinvolgere la cittadinanza nei suoi molteplici aspetti, avvalendosi spesso anche della collaborazione delle associazioni operanti nel territorio. Diciamo che il Museo e Centro Culturale ha il duplice compito di rafforzare l'identità storico-territoriale di Gallese e di ospitare e promuovere altre attività, anche di attualità contemporanea. Infatti, al di là degli spazi espositivi (permanenti e temporanei), il centro museale è dotato di attrezzature, aree e laboratori che consentono, soprattutto ai giovani, di cimentarsi in varie attività: sono presenti la biblioteca, il centro studi, l'archivio storico, il centro informatico, i laboratori di restauro, il laboratorio di ceramica, il laboratorio fotografico, spazi per corsi professionali, la sala per proiezioni e spettacoli, il centro stampa e la caffetteria. L'utenza è costituita da persone di varia età ed estrazione sociale: i bambini partecipano ai corsi e alle attività ludiche organizzate all'interno del Centro grazie alla collaborazione di varie associazioni locali; i giovani studenti trovano assistenza scientifica fino a livello universitario, relativamente alle aree di intervento del Centro Culturale; ragazzi e adulti partecipano alle conferenze e ai vari corsi che vi si tengono (informatica, video ripresa, ceramica, decorazione, epigrafia romana, falisca, etrusca,...); gli anziani hanno l'occasione di rivivere il loro passato e di fornire le loro preziosissime testimonianze ed esperienze (si sta costituendo una raccolta di filmati a questo proposito).

Accanto alla valorizzazione delle risorse locali, va evidenziata un'apertura ad esperienze culturali esterne. A titolo di esempio, voglio sottolineare l'attenzione rivolta alle manifestazioni artistiche contemporanee, che si concretizza con l'organizzazione di mostre in collaborazione con note gallerie romane (Il Polittico, Il Politecnico) e con ambasciate straniere (Finlandia, Australia).

- Ci sembra che un'operazione del genere necessiti di fondi di notevole consistenza. A quali fonti ha attinto l'amministrazione comunale di Gallese e come si è attivata per rendere credibili le richieste di finanziamento?

- L'amministrazione ha usufruito dei fondi europei P. I. M.,

nell'ambito degli interventi compresi nell'obiettivo 5b. In una prima fase, sono state inviate alla Regione Lazio dei progetti redatti da esperti incaricati dal Comune di Gallese, il prof. Giorgio Felini, il prof. Camilian Demetrescu e l'arch. Matteo Celli Volta, che hanno curato rispettivamente gli aspetti storici, artistici e architettonici. In un secondo momento sono state realizzate ulteriori relazioni curate dal prof. Giorgio Felini (aspetto storico dal medioevo in poi), dal sottoscritto (aspetto storico-antico e archeologico) e dall'arch. Matteo Celli Volta (restauro dell'edificio e allestimento museografico). È chiaro che i fondi (per questo caso ammontanti in totale a 1 miliardo e 100 milioni) vengono erogati in base alla completezza e alla funzionalità dei progetti presentati; dalla fase progettuale ad ora il centro museale ha continuato a usufruire dei contributi regionali per l'acquisto di attrezzature e l'organizzazione di eventi culturali, grazie alla certificazione delle attività precedentemente svolte e all'interessamento delle tre amministrazioni comunali finora coinvolte in questo progetto, guidate da Paolo Piciocchi, Domenico Sirtò, Famiano Gasperini e Antonio Mancini, attuale sindaco.

- A quanto le risulta, quali sono gli atteggiamenti dell'Amministrazione Comunale riguardo alla conservazione e vitalizzazione del Centro Storico della vostra cittadina?

- Senz'altro positivi, considerate le manifestazioni organizzate nel centro storico, le iniziative tendenti a migliorarne la vivibilità e il recupero di alcuni immobili di proprietà del comune. A questo proposito vanno segnalati il restauro della porta urbana (XVI secolo) e gli imminenti risanamenti del torrione e del palazzo comunale, già finanziati. Anche i cittadini sono globalmente soddisfatti dell'operato dell'amministrazione; hanno mostrato di apprezzare gli esperimenti di chiusura al traffico del centro storico, soprattutto in occasione di determinate manifestazioni. Naturalmente non manca chi dice che si può fare di più, ma il sindaco assicura che si sta lavorando al massimo in questo senso, tanto che gli interventi finalizzati alla valorizzazione degli spazi dentro le mura stanno procedendo secondo i programmi stabiliti. In una fase successiva maggiore attenzione sarà rivolta alle aree periferiche, il cui progetto di rivalutazione presenta invece qualche mese di ritardo.

Poeti a Vetralla

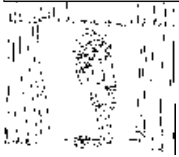
Pubblichiamo una poesia di Candida Proietti, nata a Celleno e residente a Vetralla.

Candida Proietti ha ricevuto molti Premi Letterari tra cui il "Concorso letterario internazionale Omaggio a Pirandello", premio "omaggio a Carlo Goldoni", premio Giacomo Leopardi. Le sue poesie sono state pubblicate sull'antologia "Arte e Poesia nel Lazio", sull'antologia "Madre", "Questa mia terra", "Parole per vivere" editi da Book Editore. Inoltre è presente sul "Catalogo Antologico Poeti del Viterbese" 1989-1990-1991.

La poesia sotto pubblicata è tratta dall'antologia "I Poeti della Tuscia" edita dall'Associazione Culturale "Accademia Barbanera" e stampata nel 1999 da Nuova Impronta, Roma

*.Voci che insieme non formano niente,
Tra il dire c'è il pensare,
Alberi che si muovono violentemente,
Voi non lo sapete, nella mia casa c'è una giostra.
Cani che abbaiano, il suono va oltre il tavolo*

*Dove io sto scrivendo, va
Nella vista offuscata di una persona anziana
Che seduta osserva macchie di esistenza.
I chiodi piantati, di chi voleva riuscire
si sono piegati, toccano la superficie del legno,
Conosco la ragnatela che si è attaccata sopra,
Dice che forse è morto.
Bianco di un cammino tutto tagliato,
Respiro di qualcuno che si sta alzando da un buco
Mi fanno pensare all'arancione
Del tramonto,
Voi non lo sapete nella mia casa c'è il vento,
Mani che diventano pugni chiusi, cercano forza
Dai nervi, dalla persona
Non permettono di allentare
Vanno oltre il fumo nero.
Rimane quella carta piegata
Che si mette via.*



ALT TEATRO IN CORSO

2 DOMANDE E 2 RISPOSTE

CHE COSA SI INTENDE PER TEATRALITÀ?

È la tendenza complessiva dell'animale-uomo a fingere, impersonare, imitare, a far parte del coro e a emergere da protagonista, a evocare, catartizzare, esorcizzare, a celebrare, a insegnare mostrando, a narrare rappresentando, a uscire da se stesso, a imporsi a se stesso, a guardare partecipando, a rispondere liturgicamente, ad assistere con intenzione cospirante o impaurita, a desiderare magari con tremito di farsi coinvolgere da un'azione di cui è spettatore, a dimenticarsi di sé commissionando ad altri l'abbellimento delle proprie passioni e la decifrazione dei propri comportamenti, a dar valore a se stesso sentendosi "superiore" al modo altrui di stabilire valori, a respirare parallelamente e intersecando altri respiri, metamorfizzare la scrittura di un testo in materia visibile e stupirsi e stupire l'interlocutore, diffondere il gesto o la parola epidermicamente, attraverso tutto

i caratteri sensoriali, da lontano parlare all'orecchio dello spettatore, da lontano accarezzare o schiaffeggiare con le sensazioni, a sudare vivendo in scena.

PUO' ESISTERE UN TEATRO FUORIDAL PALCOSCENICO?

Nella società onnifoga di oggi ogni atto pubblico di BOATO portato in "scena" dai mass-media, corre il pericolo, certo di servire al compiacimento generale, se riesce a richiamare davvero l'attenzione, oppure di cadere nella noia e nell'inutilità; e questo indipendentemente dalla sincerità di chi agisce. In questo contesto attuale è difficile negare che adesso il teatro occidentale sembra oscillare fra compiacimento e disperazione; mentre il QUID MEDIUM di un nobile teatro di cultura, sembra la cena scaldata della sera prima! Il regista della generazione del dopo guerra si sente addosso la responsabilità di avere dichiarato non-teatro il teatro borghese, ma di avere intanto preteso di scoprire il vero teatro all'interno del cosmo borghese, che invece, sentendosi nuovamente sicuro di sé e della propria sopravvivenza, oggi respinge e frequenta solo per brivido di curiosità quelle forme drammatiche che descrivono una crisi o vogliono essere esse stesse la crisi, e se ne ritorna ben bello al suo proprio teatro elegante, frivolo, di svago e

spesso, coltivato se non colto, al teatro digestivo e lassativo. Al regista che abbia vissuto l'evoluzione storica della sua funzione sembra non resti che darsi ad un teatro di disperazione, rumoroso d'effetto abbagliante, se vuole ostinarsi a sentirsi maestro e unica COSCIENZA dell'attore. Pronto con l'indice dalla platea a dare corpo all'attore in prosenio. Esiste alternativa? Tocca a lui rifiutare la propria sopravvivenza nelle stesse vesti. L'intenzionalità teatrale può anche allontanarsi dal palcoscenico, o servirsene soltanto come crogiolo di contraddizioni. Può e DEVE entrare nelle scuole elementari e medie come animazione, per aiutare il bambino a pensare e a darsi con tutto il corpo e a non subire la pedagogia repressiva. Può e DEVE entrare nelle istituzioni psichiatriche, come terapia di gruppo. Può e DEVE diffondersi nei quartieri periferici dei grandi agglomerati urbani, per riproporre l'esperienza comunitaria e ravvivare lo spirito critico incarnato nell'attore, uomo- che-agisce. La registica è chiamata, da una parte ad allargare enormemente e quasi sfocare il suo campo definendosi come pedagogia dell'azione, dall'altra a restringersi e funzionalizzarsi, come teoria e tecnica dell'intervento teatrale sulla realtà.

Valentina Spata

Pasquino a Vetralla

"Dedicato a chi vi pare"

*Scrivetelo sui cantoni,
scrivetelo per tutto in rosso e giallo
Caligola, il più grande dei bricconi,
fe' console un cavallo
Ma il Bonaparte, distruttur dei troni,
un asino ha trovato, e tale e quale
l'ha fatto generale.*

"Dedicato a noi"

*Ma che davvero, razza jacobina,
ce tenete pe' vili e pe' buffoni?
E che? Semo de stoppa, giuradina,
Semo de stoppa o semo de cartoni?*

*Se credete de fa 'stragge e ruina
noi pure avemo schioppi e cannoni;
se ce fate poi la pantomima,
selciate in testa e in faccia a' battaglioni.*

72=13"

*Del purpureo Senato
la vera imago è questa:
settantadue colonne
e tutte senza testa.*

CONSIGLIO DEL SAGGIO

Signori Vigili, mantenete le multe dentro le strisce!
(chi parcheggia in curva, sugli incroci, fuori vista, che multa non patisca!)

LETTERE AL GIORNALE: RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Più libri alla biblioteca

Caro Direttore, sono un'alunna della Scuola media di Vetralla. In questi giorni stiamo svolgendo una ricerca approfondita sulla storia delle varie piazze del Paese. Dopo aver raccolto materiale per documentarci nelle nostre case e aver fatto delle interviste agli abitanti, siamo voluti andare anche alla Biblioteca comunale, per cercare altre informazioni.

Pensavamo che lì ci fossero libri con notizie interessanti sulla storia del nostro Paese, invece ci sbagliavamo. A dire la verità, abbiamo trovato notizie maggiori nelle case che non lì. Come mai succede questo? I soldi del Comune non dovrebbero essere investiti anche per comprare libri o comunque cose necessarie anche alla conoscenza del nostro ambiente, invece che solo in spese di altro tipo? Spero che riuscirete a sottoporre questo problema all'attenzione dell'Amministrazione comunale.

R - pubblichiamo volentieri la lettera della nostra giovane lettrice, augurandoci che "qualcuno che può" abbia voglia di recepire il messaggio!!



L'Amicizia

*Io come tanti amo l'amicizia
piena di gentilezza e devozione,
tutta una vita si dedica ad essa
ma purtroppo c'è invidia e incomprendione.
quante volte si sbaglia non volendo
Ma tutti sono in grado di capire,
l'ipocrisia è un sentimento assurdo
che porta l'amicizia sul morire.*

Franca Di Carlo
LA POETA



ANCORA SUPERCASSIA

Da tanto tempo a Vetralla c'è un silenzio assordante su un problema grossissimo: i 10 (non di più) commercianti interessati furbescamente tacciono; gli amministratori a tutti i livelli meno furbescamente tacciono; i cittadini fanno finta di niente (tranne poi incasz... Quando ci sbattono il muso); sembra che ci sia insomma una sorta di rimozione generale.

Per chi non avesse capito sto parlando della Cassia.

Credo non esista alcun paese al mondo, vi prego smentitemi, che abbia a 65 Km dalla capitale una strada come la Cassia, senza che questo paese è l'Italia (uno dei paesi più sviluppati del mondo) e che la capitale è Roma.

La Cassia che attraversa Vetralla, Cura e la Botte e poi Capranica e Sutri, è una strada concepita circa 30 anni fa che oggi ha un traffico di circa 10000 macchine al giorno. Non so se qualcuno si rende conto cosa significhi ciò:

- inquinamento elevatissimo dell'aria.
- inquinamento acustico
- difficoltà di spostamento
- incidenti frequentissimi

E scusate se è poco. La soluzione del problema per me è completare quanto prima la Supercassia. Per chi ancora non se ne fosse accorto la Supercassia arriva a Monterosi e riprende alle Masse con la Orte-Civitavecchia, in mezzo ci siamo noi: un budello infernale di 30 km. Ha senso lasciare le cose così? La Supercassia significa:

- sicurezza: strada chiusa, senza attraversamenti a raso, con spartitraffico in mezzo.
- minor inquinamento: le auto passerebbero fuori dei paesi e più velocemente.
- rapidità negli spostamenti urbani
- paesi più a dimensione umana.

Se tutto ciò è poco, per carità, restiamo così coem stiamo, però se qualcuno crede che valga la pena riprendere le fila del discorso per sollecitare i prossimi amministratori provinciali e regionali ed oltre ad assumersi le loro responsabilità, cercando di tutelare al massimo le persone e l'ambiente, io sono disponibile.

Giancarlo Preite

LA MUSICA A VETRALLA VA PER LA MAGGIORE

Sono un'assidua e attenta lettrice de "L'Altra Vetralla"; è una pubblicazione che mi piace e che apprezzo perchè in modo più o meno garbato divulga i maneggi alquanto confusi, che si fanno in Comune. Detti maneggi, oramai, non si può più pensare che avvengano in pura buona fede, non è più l'epoca in cui il cittadino non discuteva, accettava e basta. Oggi siamo tutti informati in quanto partecipiamo della vita pubblica della nostra città e pronti a dare il nostro parere. Da queste pagine sono tante le critiche che vengono rivolte all'amministrazione per cose fatte male, per soldi sprecauti inutilmente, per bisogni di cittadini non esauditi, ma l'atteggiamento amministrativo non cambia, anzi è sempre più ostile. Mi pare di leggere che le osservazioni e le suppliche vengano ormai da cittadini di ogni età e scervi quindi di ogni velleità politica, che sentono il bisogno, recondito, di avere uno sfogo. Sfogo che resterà comunque

senza risposta. Credo che chiunque con un minimo di dignità, a questo punto, avrebbe cercato una buca per nascondersi il più possibile e nascondere il proprio rossore. A proposito di buche, non c'è da caricare tanto, basta uscire lungo le vie cittadine e se ne trovano a migliaia da scegliere, più o meno profonde, più o meno grandi e capienti. Davvero dobbiamo attendere la primavera (periodo di elezioni) per vedere comlate (ma solo per pochi giorni) tutte le buche?

Penso che al di là di tutti i gemellaggi, fiore all'occhiello del nostro Comune e di cittadinanze onorarie, qui a Vetralla godiamo di un primato che nessuno ci può togliere: la costanza e la cocciutaggine nel constatare errori e prospettare eventuali soluzioni, mai raccolte. Quando ho visto in televisione i 3 minuti di trasmissione dedicati ai cantanti Minghi, Nava e Siria, non ho potuto fare a meno di domandarmi: Possibile che Vetralla non abbia anche altre persone illustri a cui conferire la cittadinanza onoraria e donare le chiavi della città, che per inciso è senza porte? Io non ho niente contro queste persone, mi fa piacere che abbiano scelto la nostra città come residenza mostrando amore per il bello e per l'antico, ma si sono accorti come questo "bello" e questo "antico" viene trascurato a Vetralla? Spero proprio di sì così potranno darci una mano per scongiurare qualche intervento ma fatto con perizia; loro sono ben visti in Comune. C'è una parola che ricorre molto facilmente a Vetralla ed è la parola "insieme"; abbiamo visto manifesti per *Vetrallainsieme*, poi *Insieme per l'Europa*, ora vediamo *Sanreno insieme 2000*. Quanto prima speriamo di vedere *Insieme ricostruiamo Vetralla*. Non penso che la residenza saltuaria basti per diventare cittadini onorari. C'è chi a proprie spese sta organoizzando un Museo stabile della Città di Vetralla ed è completamente ignorato dai nostri amministratori; ma una volta, nel bilancio preventivo del Comune, si è trovato uno stanziamento per il Museo, ma neppure una parola è mai stata spesa in suo favore. Il dubbio è atroce: o non sono in grado di capire l'importanza, per Vetralla, di avere un Museo, oppure lo considerano un nemico da distruggere a tutti i costi.

...Aiutatemi a trovare una risposta.

Giuliana Lupi

POCHE MA BONE

E' doveroso da parte de "I Democratici" portare qualche considerazione all'articolo apparso sull'Altra Vetralla di Febbraio a firma Gabriele Mercuri.

L'analisi politica che viene in esso rappresentata è davvero modesta ed in parte fantasiosa.

"A Vetralla, il Centrosinistra non esiste".

A questa singolare affermazione potremmo rispondere... Ma veramente!?

E' sorprendente che si proponga questa riflessione ignorando nel contempo i motivi che hanno portato a ciò.

Eppure è necessario rammentarlo a chi è stato in gran parte autore di questo "disastro politico" che attualmente affligge le forze politiche del centro sinistra a Vetralla; mi riferisco, per chi non lo avesse compreso, al gruppo dirigente di Città Nuova.

Chi non rammenta l'acceso dibattito che divise la sinistra e che portò alla formazione di Città Nuova?

Si volle costituire un soggetto politico "ad excludendum", senza cioè comprendere in esso quella parte del Centrosinistra che pure era dominante nel quadro politico di Vetralla ed oggettivamente essenziale per un'affermazione nella competizione elettorale.

La decisione presa, se si vuole essere onesti fino in fondo, non fu di certo determinata da divergenze di programma!



Segue dalla pag. 7

Fu un suicidio politico!

La ferita inflitta allora al centrosinistra è tutt'ora aperta e si ha l'impressione che si faccia del tutto per impedire che essa si rimargini.

Città Nuova. Ora come allora, rappresenta una formazione politicamente imperfetta se rapportata ad un progetto per la costituzione dell'Ulivo a Vetralla ed anche, se vogliamo, pienamente criticabile nella propria azione politica nei confronti dei cittadini.

L'immagine che essa emana è quella di una formazione politico elitaria, che si considera al di sopra di tutti gli altri... Lontana.

Ne è la dimostrazione anche la mal celata ironia con la quale più volte si è pubblicamente rivolta ai cittadini colpevolizzandoli per non averle, a suo tempo, manifestato il proprio consenso.

Presunzione è inoltre affermare, fantasiosamente, che si voglia isolare Città Nuova al fine di "tentare di spaccare i Democratici di Sinistra"; forse sarebbe più onesto dire che se la spaccatura esiste in quel partito essa è imputabile esclusivamente ai motivi innanzi ricordati.

Il movimento de "I Democratici" è nato per favorire in Italia la ricostruzione del progetto dell'Ulivo che permise a Prodi ed al centrosinistra di sconfiggere la destra di Fini e Berlusconi; per questo "I Democratici" si sono costituiti a Vetralla; per questo si impegneranno a fondo sul nostro territorio che porti alla formazione di un nuovo soggetto politico con un comune programma da realizzare e che permetta ai cittadini di non essere estromessi dal processo decisionale.

E' necessario costituire un soggetto politico che superi la logica dei gruppi e che non sia esclusivamente un contenitore di partiti ma un luogo dove si possano valorizzare le differenze che unificandosi diventano patrimonio comune.

Ma come giungere alla sua realizzazione?

Non credo che debba essere il PPI a dover chiarire la sua posizione all'interno del centrosinistra.

Non ha forse il suo massimo esponente a Vetralla, Sandrino Aquilani, preso parte alle recenti consultazioni Europee quale candidato del centrosinistra, pienamente sostenuto dall'intera maggioranza politica che attualmente lo sostiene a Comune di Vetralla?

Credo invece che sia Città Nuova a dover seriamente riflettere - maggiormente nell'ambito dei suoi maggiori partiti che attualmente in essa si riconoscono - sulla sua reale volontà di giungere **compiutamente** alla realizzazione del progetto politico a cui tutti aspiriamo.

La prospettiva minaccia di una destra che questa volta potrà risultare vincente è reale ed ognuno di noi, con piena onestà intellettuale, è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità.

Per concludere vorrei fare un breve inciso circa le considerazioni che Breccolo ha espresso in forma dialettale nei confronti del sottoscritto, di Vincenzo Guerra e del movimento de "I Democratici": -alla canzone di Tittanghella avrebbe dovuto aggiungere il vecchio detto popolare "IL BUE DISSE CORNUTO ALL'ASINO".

Vorrei inoltre evidenziargli che i salti dello stambecco non riguardano né Vincenzo Guerra né il sottoscritto, visto che il Movimento (e non partito) de "I Democratici" garantisce ad ogni suo aderente di mantenere la propria identità politica e che pertanto ha ancora una volta dimostrato come la sua cultura politica sia simile a quella del "SOMARO".

Spero veramente che Città Nuova non voglia seguire quello che è il motto di Breccolo e che sempre lo ha contraddistinto nella sinistra politica vetrallese:

"POCHE MA BONE".

Il Coordinatore Comunale
Del Movimento "I Democratici"
Tommaso Sanetti

Se l'asinello mangia l'ulivo

Provo, per la parte di mia competenza, a lavare...la testa dell'asellus (asinello in latino), confidando nelle risorse dell'intelligenza politica per evitare di sprecare tempo e sapone. Tre punti, due sul passato e uno sul futuro. Del presente, infatti, è meglio tacere.

Primo. Quando nel 1997 ritenni di candidarmi a Sindaco, la mia prima ed unica proposta a tutti gli interlocutori, compresi i parlamentari del sito, fu quella di dar vita, attorno al mio nome, ad un "Ulivo vetrallese" che ripropone e adattasse la logica dell'esperienza in atto sul piano nazionale. Ma non credo di aver concorso a distruggere il "centrosinistra" per il semplice motivo che a Vetralla non c'era nulla che si potesse chiamare con quel nome. C'era un coacervo di soggetti assiemati sotto l'usbergo del candidato Aquilani, compresi i consensi dichiarati delle Fiamma tricolore. Furono invece gli esponenti del Ppi a preferire, con quel candidato, uno schieramento, oggettivamente e soggettivamente aperto sulla destra, e ad ostacolare la formazione di una lista rapportabile all'"Ulivo". E' acqua passata, ma è utile non dimenticare. Vi fu anche, ed è bene ricordarlo, una contrarietà sul mio nome, ritenuto troppo "rischioso" per gli equilibri consolidati. Rileggere il programma di "Città nuova" per capirne il motivo.

Secondo. Nessuno ha mai colpevolizzato i vetrallesi per aver fatto una scelta diversa. Al massimo s'è rilevato che hanno lasciato cadere un'opportunità, forse non ripetibile, di immettere aria nuova nella gestione politica della città, aprendo una stagione di sviluppo, di trasparenza e di rigore. Ma in democrazia il responso degli elettori non si discute. Semmai andavano analizzate meglio le ragioni strutturali e pratiche dell'insuccesso della nostra proposta, che pure ha rappresentato, nella stagnazione politica della città, un momento di vivacità e di partecipazione senza precedenti nella vicenda cittadina dai tempi delle grandi battaglie degli anni Quaranta e Cinquanta. In ogni caso, con "L'Altra Vetralla" è stato offerto uno spazio di confronto e di orientamento di cui chiunque ha potuto fruire. Terzo. Per il futuro non so fare pronostici. Quello che vedo nel fondo delle argomentazioni del neonato Asinello vetrallese è un ritorno al piccolo mondo antico delle intese tra partiti, partitoni e partitini, da travasare in una lista che, per il modo in cui nasce, non può non avere come espressione dirigente che l'attuale gruppo di comando e in esso il Sindaco vigente, non a caso preventivamente esonerato da ogni obbligo di chiarimento per sopraggiunta emancipazione politica. Per stare al giuoco si potrebbe suggerire agli addetti all'Asinello di applicare a Vetralla gli stessi impulsi di cui sono maestri a scala nazionale, cioè nel mettere in discussione la leadership attuale e per proporre una diversa., magari attraverso metodologie sofisticate dalle primarie ai "saggi". Ma perché mettere in burletta problemi tanto seri? E l'amministrazione? E le questioni sollevate tante volte in Consiglio e mai affrontate e sempre eluse? Vogliamo fare un bilancio di questa gestione, magari confrontandolo con il suo stesso programma originario? Ci sarà, probabilmente, un'iniziativa su questo versante per riflettere sul destino di questa comunità. Ingresso libero per tutti. Tanto più che, come è noto, asinus asinum fricat.

Domenico Rosati

L'ALTRA
VETRALLA On line

sul sito: www.ghaleb.com